

ASCOLTATE. Pasqua ebraica e Pasqua cristiana: un duplice atto di nascita

Pasqua ebraica e pasqua cristiana. Nella sezione "Antico

Testamento e Quaresima" abbiamo presentato un modo di seguire il percorso delle prime letture domenicali come traccia per capire il cammino della salvezza di Dio come libertà nella storia. Sulla traccia delle letture della Veglia Pasquale, comprendiamo che il cristianesimo nasce da un duplice avvenimento: dall'atto con il quale Dio libera il popolo ebraico dalla schiavitù per mezzo di Mosè e dall'atto con il quale Dio risuscita Gesù che, condannato dai potenti, si è imposto ai suoi discepoli come il vivente. «Il primo atto sottolinea il radicamento storico del cristianesimo; il secondo svela la posta in gioco radicale già presente nel primo». Tuttavia, la radicalità della Pasqua cristiana non può diventare fuga dalla storia.

La predicazione cristiana ha fatto ciò che la riflessione ebraica non ha mai fatto: ha spiritualizzato la storia di liberazione dell'esodo. Nello stesso modo, ha spiritualizzato la storia di liberazione di Gesù. «Ma se Gesù avesse predicato una salvezza riguardante solo la condizione umana in genere, il peccato, la sofferenza e la morte, non avrebbe avuto tante storie. Poiché i farisei e molti altri giudei dell'epoca predicavano appunto questo. Se egli è stato condannato, è perché ha preso certe posizioni sufficientemente precise perché lo si potesse considerare come un sabotatore dell'ordine stabilito.»

Come comprendere l'atteggiamento di Gesù? Non se ne può dare un'interpretazione politica: niente nel vangelo va in questo senso. Ma non è neppure possibile darne un'interpretazione spiritualista: Gesù non ha mai situato il regno nella pura interiorità e ha preso atteggiamenti concreti nei conflitti precisi della sua epoca. Non è possibile dunque classificarlo puramente e semplicemente



Racconto della Passione
**Scusi,
cosa significa
"salvezza"?**

Christus heri et hodie, Càbudu e Acabu, De su Cristus su tempus A su Cristus sa glòria

nella categoria politica o in quella spiritualista. **Allora, da che cosa Gesù ci libera?** Il fatto stesso che non sappiamo rispondere a questa domanda se non in termini generici e in realtà molto spiritualistici, rivela il tipo della formazione cristiana ormai diventata catechistica più che di annuncio, ripetizione finalizzata al mantenimento di ogni *statu quo* sacramentale, piuttosto che innesto di una "buona notizia" che trasforma la qualità della

vita. **Liberi nel perdono.** Una risposta che tenga conto delle letture dell'Antico Testamento ci obbligherebbe a riflettere come Gesù ci libera anzitutto innestando la forza del suo perdono in ogni lotta umana, rendendola capace di interrompere ogni rigenerazione di male. Ma questo perdono che libera non può essere vissuto che in situazioni storiche ogni volta precise, non solo individuali ma anche e soprattutto sociali ed ecclesiali. **Liberi da dio.** In secondo luogo, il medesimo percorso dell'Antico Testamento ci obbligherebbe a riflettere come Gesù ci libera da dio, cioè dalle rappresentazioni che gli uomini religiosi si fanno della divinità, di ogni *Gott mit uns*, di ogni *Gesta Dei per Francos*, di ogni "Dio lo vuole" dei crociati di turno. «L'atto di Gesù nella sua vita storica è consistito

nello sbarazzarci di queste false rappresentazioni; la sua vita è un grido di rivolta contro l'immagine idolatrica di un dio che ci renderebbe schiavi. Gesù ci rimette in piedi di fronte a Dio, liberandoci dalla paura». **Liberi dai messia.** In terzo luogo Gesù ci libera da ogni tentazione messianica. «Noi ci siamo abituati a parlare di Gesù come il Cristo, il Messia. Tuttavia, egli ha rifiutato di esserlo, almeno nel senso con cui veniva inteso allora questo termine. Ciò che a prima vista appare un rifiuto politico, è in realtà un atto politico: il messia non è venuto per togliere agli uomini la responsabilità di creare essi stessi la loro storia e la loro società. I rapporti sociali sono dei prodotti storici, e spetta agli uomini modificarli. L'annuncio del regno non rende inutile la lotta storica, ne svela piuttosto la

portata trascendente.» **Liberi tra liberi.** Infine, Gesù ci libera dalla tentazione spiritualista. Il rifiuto di Gesù di fare egli stesso la storia non ci rimanda a un regno puramente interiore. La tentazione spiritualista è di pensare che il rapporto con il prossimo è indifferente al rapporto con Dio. Ora, Gesù identifica i due: il luogo in cui si fa la relazione con Dio è l'incontro con l'altro. Celebrare la Pasqua di Gesù sullo sfondo della Pasqua ebraica significa dunque vivere la fede cristiana come **chiamata** a entrare nell'opera di liberazione, come **strumento critico** che ci fa discernere le ambiguità di ogni liberazione storica, e infine come **senso ultimo e concreto** di una libertà che pone fine a ogni sopraffazione, superando ogni nostra incorreggibile speranza travestita di vittoria.

A cura di Antonio Pinna

Salmo 21 (22)

Ultimatum a Dio. Accettato

Il Salmo 21 è conosciuto da molti per le prime parole messe in bocca a Gesù in croce: *Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?* È però uno dei salmi più lunghi e ci pone di fronte una liturgia in cui l'orante si trova nel tempio in mezzo a un'assemblea alla quale alla fine si rivolge (vv. 23-27) e che prende a sua volta la parola (vv. 28-32), passando dal lamento al ringraziamento. Non si ringrazia tuttavia per una liberazione dalla morte, ma per una salvezza che arriva attraversando la morte stessa: *ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza* (vv. 30-31). Per questo motivo la prima parte del salmo (vv. 1-22) è servita come sfondo per descrivere la passione di Gesù, nella solitudine di chi, pur sentendosi vicino a Dio, sente invece Dio lontano da lui (vv. 2-11). La sua fiducia tuttavia non viene meno, e la descrizione dell'odio bestiale dei nemici (13-19) è inclusa all'inizio e alla fine da una preghiera che suona come un *ultimatum*: *Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è chi mi aiuti* (v. 12); *Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto* (v. 22).



ANTICO TESTAMENTO e QUARESIMA

Ricapitolazione della storia in Gesù

La Domenica delle Palme con la lettura di *Isaia* (50,4-7), l'ultima lettura della Veglia tolta dal libro di *Ezechiele* (36,16-28), e insieme *l'epistola dalla Lettera ai Romani* (6,3-11), ci introducono nella tappa della ricapitolazione della storia in Gesù e del passaggio alla storia dei discepoli. La figura ubbidiente e libera del *Servo del Signore* e la profezia dell'*acqua pura* e del *cuore nuovo*, ci riportano in apparenza all'esilio, ma è solo per prendere slancio e andare più avanti. La medesima purificazione della storia operata attraverso l'antico esilio, Dio la mette in opera oggi. Per oggi è l'alleanza, agli uomini di oggi è dato un *cuore nuovo* e uno *spirito nuovo*. A tutti gli esiliati di oggi è data una

patria su un terreno non conteso, perché promesso a tutti: una terra in cui *voi sarete mio popolo e io sarò il vostro Dio*. Una libertà radicale sarà il frutto sincero di questo albero piantato lungo il fiume. Il segreto della sua linfa vitale è nella sorgente ritrovata dell'*acqua pura*, purificante e viva, l'*acqua del battesimo* nella vita, morte e risurrezione di Gesù.

Come una cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. Arsi di desiderio come ogni "figlio di polvere", la domanda *Dove sei?* ci rende credenti, fratelli e sorelle, alla ricerca di una fonte nel deserto. Con Gesù,

Figlio dell'uomo e Figlio di Dio, sappiamo che anche Dio cerca l'uomo con la stessa domanda *Dove sei?*

Con Maria e le donne ai piedi della croce, con Maria la Maddalena alla tomba, noi sappiamo che Dio si fa trovare. Lasciarsi trovare. Che sia il senso di ogni vita e di ogni libertà? Il credente, come Gesù, ne sa il prezzo, ma anche la gioia. Un prezzo giusto. Perché dono di amore. Fino alla fine. Fino all'ultimo *Eccomi*. Quando la nostra fragile lampada al termine della nostra "veglia" sarà trovata accesa dalla *stella del mattino, quella che non conosce tramonto, e fa risplendere sugli uomini la sua luce serena*. *Flammis eius Lucifer matutinus inveniat.*